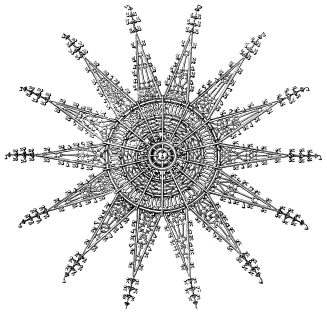


Associazione culturale
«Il Saggiatore musicale»

Meeting di Pedagogia e Didattica della musica 2026

Giornata di studi
promossa dal «Saggiatore musicale»
in collaborazione col Museo internazionale e Biblioteca della Musica

Teatro cantato per l'ascolto: insegnare (tramite) l'oratorio

Venerdì 16 ottobre 2026, ore 10:30-13:00 e 14:30-18:30
Palazzo Aldini Sanguinetti – Bologna, Strada Maggiore 34

Coordinamento scientifico di Francesco Lora

ABSTRACTS

GIACOMO JORI (Università della Svizzera Italiana)

Musica e silenzi: Maria Maddalena de' Pazzi e il suo oratorio fra Sei e Settecento

Le due redazioni del libretto del fortunato *Oratorio di Santa Maria Maddalena de' Pazzi* sono scritte dal cardinale Benedetto Pamphili fra il 1687 e il 1705, nell'età che vede il genere letterario, musicale e artistico dell'oratorio di argomento allegorico, biblico o – come in questo caso – agiografico assumere le forme di un *sacro melodramma*. Un'ulteriore redazione del testo e la ricognizione di due esecuzioni mai prima segnalate sono l'occasione per soffermarsi sullo statuto e sulla centralità di quel genere solo apparentemente esornativo nel sistema di valori e pratiche religiose, politiche, sociali, artistiche dell'Italia d'Antico Regime. Se con il cardinale Pier Matteo Petrucci l'oratorio musicale diviene espressione di contenuti teologici e mistici, con l'*Oratorio* romano incentrato sulla carmelitana fiorentina Maria Maddalena de' Pazzi, canonizzata nel 1669, un'esperienza estatica fra le più intense del secolo XVI diviene un dramma morale e spirituale.

GIACOMO JORI è professore straordinario nell'Università della Svizzera italiana, dove insegna Letteratura italiana e Storia della critica. È condirettore di «Lettere italiane» e della «Rivista di Storia e Letteratura religiosa». Ha pubblicato l'antologia dei *Mistici italiani dell'età moderna* (Introduzione di Carlo Ossola; Einaudi 2007), *«La santità in viaggio»: lettere, libro delle relazioni* (scritti inediti di Maria degli Angeli; Olschki 2012) e le *Canzoni* di Giacomo Leopardi (*ibid.* 2026). È impegnato nell'edizione della tragicommedia morale dell'architetto e scrittore modenese Guarino Guarini, *La Pietà trionfante* (Messina 1660).

RAFFAELE MELLACE (Università di Genova)

Geografia e storia, estetica e ideologia di un genere internazionale e interconfessionale

La longeva fortuna internazionale dell'oratorio testimonia già di per sé le straordinarie potenzialità del genere. Posto al crocevia tra più generi, costituzionalmente ibrido, declinato secondo una varietà di vesti linguistiche e forme musicali, coltivato assiduamente in una moltitudine di contesti, l'oratorio rappresenta un meraviglioso esempio di risposta a esigenze eterogenee e al tempo stesso di adattamento ad ambienti culturali, civili e confessionali remoti. Lo studio d'un oggetto estetico siffatto – fino a tempi recenti disconosciuto dalla narrazione musicologica nel suo ruolo storico e nel valore estetico della sua tradizione – esige alcune accortezze e la contestuale considerazione di una pluralità di fattori estetici e culturali. Per contro, tanta ricchezza di implicazioni potrà rappresentare uno strumento didattico formidabile per l'insegnamento della complessità propria di certi prodotti culturali e della funzione esercitata dalla musica nel veicolarla.

RAFFAELE MELLACE si è addottorato in Musicologia e Beni musicali nell'Università di Bologna; dal 2020 è professore ordinario di Musicologia e Storia della musica nell'Università di Genova, della quale ha presieduto la Scuola di Scienze umanistiche. È condirettore della rivista «Il Saggiatore musicale» e responsabile scientifico ed editoriale del Teatro alla Scala; è stato insignito dei Premi "Carlo Maria Martini" e "Johann Adolf Hasse"; è presidente della Società Bachiana Italiana e collaboratore del «Sole 24 Ore». All'opera e alla musica da chiesa, in particolare del Settecento, ha dedicato libri e articoli in dizionari e riviste in Italia e all'estero. Tra le sue pubblicazioni: *Johann Adolf Hasse* (L'Epos 2004; ted. Ortus 2016), *L'autunno del Metastasio* (Olschki 2007), l'edizione critica della *Conversione di Maddalena* di Giovanni Bononcini (LIM 2010), *Il racconto della musica europea: da Bach a Debussy* (Carocci 2019), *La voce di Bach: Passioni, Oratori, Messe, Mottetti, Magnificat* (*ibid.* 2022).

FRANCESCO LORA (Conservatorio di Verona)

L'oratorio italiano (1675-1725) e la sua fruttuosa applicazione didattica

In sede didattica, la precedenza è presa da capolavori musicali del canone e – forse più per abitudine e agevolezza che non per strategia – da generi dominanti: il concerto, la sinfonia, il teatro d'opera più che il pezzo sacro, la cantata o l'oratorio. Eppure quest'ultimo – in particolare nella declinazione italiana e para-operistica tra Sei e Settecento – ha potenzialità che calzano sempre meglio sulle predisposizioni, l'educazione e gli aneliti dei giovani. La breve durata, la varietà formale e l'azione invisibile sono infatti compatibili con i risicati tempi delle lezioni e solleticano, nella società dell'immagine, una soglia di attenzione altrimenti minata dai flussi continui di micro-contenuti dei *social media*. Il testo musicale è mediato, in quello verbale, da una storia fluida, chiara e aperta al brivido del soprannaturale, con temi che il passato non ha censurato in quanto sacri e che il presente si è ritrovato alla ribalta: l'oscillazione tra *caritas* ed *eros*, la guerra, la fame, i tabù scardinati, gli abusi dei potenti. Rispetto a essi i giovani chiedono più informazione che protezione: la musica è lì a realizzarli assieme alle parole.

FRANCESCO LORA si è addottorato in Musicologia e Beni musicali nell'Università di Bologna; è attualmente docente di Poesia per musica e Drammaturgia musicale nel Conservatorio di Verona. Le sue ricerche vertono sulla storia sociale della musica, la drammaturgia dell'opera e dell'oratorio, la musica liturgica cristiana e quella sacra di Stato, l'arte del canto e il mestiere del cantante, la critica testuale di musiche di ogni genere, nonché la conservazione e catalogazione delle fonti musicali. Pubblica in edizione critica gli oratorii di Giovanni Paolo Colonna (già usciti: *La profezia d'Eliseo nell'assedio di Samaria*, *L'Assalonne*, *Il Mosè legato di Dio e liberator del popolo ebreo* e *La caduta di Gierusalemme sotto l'imperio di Sedecia*; Ut Orpheus 2013–2021). Con Giulia Giovani ha curato *Giacomo Antonio Perti: corrispondenze dall'Europa* (epistolario del compositore; SEdM 2023). Nel 2020 la Fondazione Levi gli ha conferito il Premio Gaiatto, per la ricerca sul memorabile Te Deum officiato a Venezia nel 1712 per l'incoronazione imperiale di Carlo VI d'Asburgo.

BERTA MARTINI (Università di Urbino)
Per figurarsi il mondo diverso da com'è servono immagini, storie, musiche

SARA DIECI (Conservatorio di Livorno)
Monologo o dialogo: la breve distanza tra oratorio e cantata spirituale

Nella Bologna di fine Seicento, i confini tra oratorio e cantata spirituale risultano più labili di quanto le classificazioni lascino intendere: strutture, funzioni e prassi dei due generi tendono a convergere. Ciò è ben documentato dalle fonti nell'Archivio musicale della Basilica di S. Petronio: la massima parte delle cantate insieme semidrammatiche e catechetiche si deve a Giacomo Antonio Perti, compositore al vertice dell'attività musicale cittadina per oltre sessant'anni e legato fin dall'adolescenza al gesuitico Collegio di san Francesco Saverio. In questi lavori, figure sante o personificazioni morali si confrontano in emblematiche coppie: Nimrod ed Eber, Fama e Umiltà, Angelo e Demonio. Tale dialogare ricco di contrasti si traduce in ammaestramento collettivo, come veicolo di una pedagogia gesuitica per l'educazione sociale, fondata sul «teatro interiore»: mozione degli affetti, raffigurazione del contrasto morale, interiorizzazione della scelta.

SARA DIECI ha compiuto gli studi di organo e clavicembalo nei Conservatorii di Parma e Tolosa, sotto la guida di Francesco Tasini e Willem Jansen, e si è addottorata in Storia e critica dei Beni musicali nell'Università del Salento. È docente di Storia della musica al Conservatorio di Livorno e all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Tra i suoi principali campi d'interesse, la cantata da camera del Sei-Settecento e l'indagine della prassi esecutiva. È membro del Centre de Recherche et d'Expérimentation sur l'Acte artistique, nell'Università di Strasburgo, e del Progetto Bononcini di Fondazione Arcadia. Ha curato edizioni critiche di musiche di Giovanni Bononcini, Alessandro Grandi e Biagio Marini. È organista titolare della Basilica di S. Petronio in Bologna.

DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI
(Università di Bologna, sede di Cesena)

Non solo teatri per l'opera: cantorie di chiese, saloni di palazzi, oratorii di mattoni

Dare oggi un contesto spaziale alla musica d'Antico Regime è operazione che richiede un approfondito lavoro d'interpretazione. Le esecuzioni musicali e le rappresentazioni teatrali erano infatti collocate in ambienti di natura non solo pubblica (teatri e piazze), ma anche religiosa e residenziale; questi ultimi, in particolare, sono piuttosto lontani dalla moderna pratica di fruizione della musica pre-classica in asettici auditorium o in anacronistici teatri. Analizzare i contesti originari dove si faceva musica consente di avvicinare Storia dell'architettura e Storia della musica: nell'intervento saranno presentati casi di spazi ecclesiastici, istituzionali e residenziali che hanno ospitato la pratica musicale dell'oratorio in particolare. Quest'analisi consente di legare i diversi approcci metodologici e nel contempo arricchire la comprensione di spazi architettonici oggi distrutti, modificati o musealizzati, i quali sono dunque generalmente studiati nei loro aspetti *visibili* (architettonici e artistici), non però come volumi per la rappresentazione, la risonanza e l'ascolto.

DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI si è addottorato in Architettura nell'Università di Bologna, dov'è attualmente ricercatore. Incentra le sue ricerche sulla storia dell'architettura e della città, con un particolare interesse all'àmbito felsineo e romagnolo nei secoli XV-XVIII. È stato titolare di borse di studio internazionali, presso il Warburg Institute di Londra e lo Harry Ransom Center della University of Texas at Austin. È membro del comitato editoriale di «Porticus: Collana di Storia dell'architettura dell'Emilia Romagna» (Bologna University Press). Tra le pubblicazioni recenti: *L'opera di Coriolano Monti a Bologna (1859-1866): "La saggia architettura" negli anni dell'Unità d'Italia* (Silvana 2023), *Una piazza del Rinascimento: città e architettura a Faenza nell'età di Carlo II Manfredi (1468-77)* (BUP 2021) e *Il portico bolognese: storia, architettura, città* (*ibid.* 2021, con Francesco Ceccarelli).

IRENE GRAZIANI (Università di Bologna)

Storie bibliche, agiografie, allegorie morali: dalla pittura all'oratorio

Nel corso del Sei e del primo Settecento, l'immediatezza e l'efficacia comunicativa riconosciute alle immagini, fin dalla trattatistica dell'età della Controriforma, intercettano lo sviluppo delle sorelle arti della musica e del teatro, dando vita a rapporti di vicendevole influenza. Alcuni casi significativi presentati nel contributo, individuati nel contesto bolognese, mirano a evidenziare le sintonie esistenti fra pittura e scelte narrative adottate nell'oratorio per musica: le vicende delle sante Maria Maddalena e Orsola, e dell'eroina biblica Giuditta, in cui si esplora l'audacia femminile e il conflitto tra virtù e inganno, suggeriscono invenzioni, talvolta inedite, che si misurano non solo con l'esigenza di ideare azioni credibili e coinvolgenti, ma anche col difficile compito di rispettare il criterio del decoro, tanto più necessario in opere di destinazione pubblica. Ne emerge un continuo scambio tra arti visive e dramma cantato, capaci non solo di trasmettere contenuti devoti, ma anche di rispecchiare e promuovere nuovi modelli culturali ed etici.

IRENE GRAZIANI è professoressa associata di Storia dell'arte moderna nell'Università di Bologna, dove svolge attività didattica anche presso la Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici e il Master GEMMA. Si occupa di pittura bolognese del Settecento, con particolare riguardo per l'attività degli artisti bolognesi nelle corti del Nord Europa, per la ritrattistica, e per le interazioni arte/scienza e arte/spiritualità. Ha pubblicato saggi e studi monografici sui Torelli e la loro bottega (2005, 2013), su William Keable, Joseph Nollekens e James Barry a Bologna (2019), e su Jacopo Alessandro Calvi (2022). In Bologna ha curato le mostre 'Luigi Crespi' (2017), 'Figure in cera del Settecento bolognese' (2023) e 'Benedetto XIV e Bologna' (2025). Si è interessata al fenomeno della donna artista, con studi su Caterina Vigri, Properzia de' Rossi, Elisabetta Sirani e Lucia Torelli. Da un ventennio e fin dalla sua fondazione, collabora alle attività di ricerca del bolognese "Centro di documentazione sulla storia delle donne artiste".

ALESSANDRO QUARTA (Fondazione Italiana per la Musica Antica)

"Teatro armonico": l'oratorio per potenziare, oggi, la formazione di giovanissimi musicisti

La relazione illustra e analizza la nascita, lo sviluppo e le prerogative di 'Teatro armonico', un laboratorio estivo sull'oratorio secentesco italiano – il nome è programmaticamente tratto dalla monumentale raccolta di Giovanni Francesco Anerio (Roma 1619) – che dal 2013 si svolge durante il festival Urbino Musica Antica, facendo convergere gli iscritti ai vari corsi, dai giovani musicisti che si stanno perfezionando ai maturi *amateurs* che vogliono saperne di più. Cosa s'impara cantando e suonando specificamente l'oratorio? Sono necessarie doti personali e prerequisiti scolastici? Qual è il bilancio artistico e didattico delle prime quattordici edizioni? Vi è ragione di discutere insieme un percorso formativo il cui saggio concertistico conclusivo è via via divenuto un appuntamento tra i più attesi, condivisi, trasversali e cosmopoliti nel cartellone urbinate.

ALESSANDRO QUARTA, attivo anche come organista e continuista, è un direttore d'orchestra con carriera internazionale in tutta Europa e negli Stati Uniti, dedito in particolare alla letteratura vocale barocca e classica. Tra i suoi impegni recenti, *Giulio Cesare in Egitto* di Händel alla Deutsche Oper Berlin; tra quelli futuri, *Alcina* dello stesso autore a Kiel e *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi a Colonia. È fondatore e guida del Concerto Romano, gruppo strumentale storicamente informato. Ha insegnato e tenuto *masterclasses*, tra l'altro, al Conservatorio di Verona, nelle Hochschulen für Musik di Brema e di Colonia e alla Juilliard School di New York. È direttore artistico del festival Urbino Musica Antica e presidente della Fondazione Italiana per la Musica Antica.